

La magia

Le divinazioni, i sacrifici, la religione, gli oracoli, la magia, i miti e tutti i modi di vita, sorsero in un'età assai primitiva e rozza e dietro ad essi stavano sempre i Numi, onorati e solennizzati dallo Stato e dai privati. È come dire che la vita greca era piena di fede; in ogni avvenimento della sua vita, dalla nascita alla morte, per il siracusano greco entrava sempre la componente religiosa. Egli poteva compiere qualsiasi rito da sé, perché ognuno era sacerdote nel suo altare domestico.

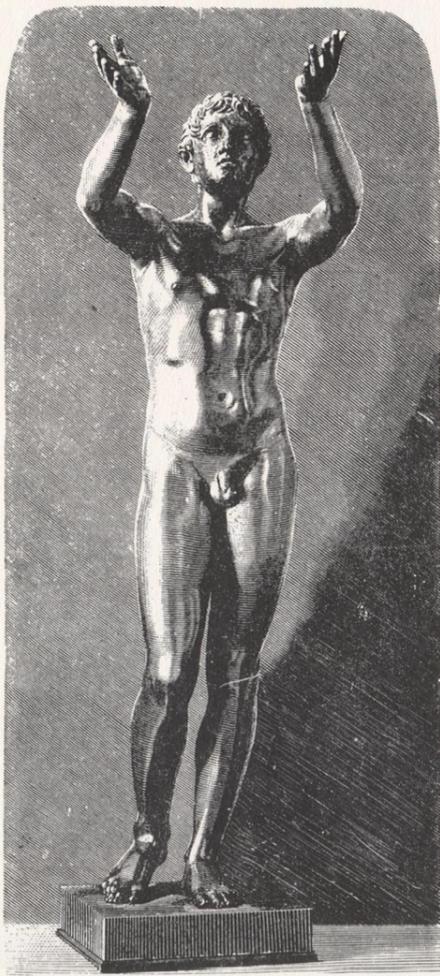
Nel V sec. a.C., in Siracusa vigevano due specie di divinazioni: una naturale, consistente nella sola ispirazione di un Nume; ed un'altra artificiale, professata solo da uomini. Alla prima divinazione appartenevano gli oracoli e alla seconda i presagi e la magia.

Sulla natura degli oracoli si è molto discusso. Alcuni studiosi vi hanno ravvisato un'influenza demoniaca, altri una vera e propria impostura dei sacerdoti. Questi, infatti, servendosi di informatori, sparsi per tutta la Pentapoli, che li aggiornavano su tutto quanto succedeva, avevano sempre la risposta pronta ai vari quesiti proposti all'oracolo. E, tra l'altro, gli oracoli pronunziati dai sacerdoti erano sempre piuttosto sibillini, in maniera da essere interpretati in modi diversi a seconda dell'esigenza di ognuno. Quando i sacerdoti reputavano che la risposta potesse compromettere la dignità delle divinità, in qualche modo, si rifiutavano di rispondere, con il pretesto che le domande erano state ritenute indegne.

Le false predizioni ricorrevano con una certa frequenza; ma i siracusani più assennati, pur avvertendo l'impostura, si guardavano bene dallo smascherarla anzi se ne servivano per i loro interessi privati e per mantenere alto il loro prestigio presso il volgo. E poiché l'oracolo era riservato solo ai più facoltosi — perché costava parecchio — fu tenuto in grande considerazione e venerazione, come tutte le cose recondite ed arcane.

Coloro che interpellavano gli oracoli furono detti «Chresmophori» mentre i rivelatori o interpreti furono denominati «Chremologi». La divinità che aveva la facoltà di leggere nel grande libro del destino, presso i greci, era Giove. Egli solo poteva concedere alle divinità inferiori l'autorizzazione di spiegarlo agli uomini e, per questo, fu appellato «Rivelatore di ogni divinazione». Il dio Apollo aveva gli stessi privilegi, ma era subordinato a Giove.

I maghi, gli uomini più sapienti della Pentapoli — dediti allo studio dell'astronomia e della filosofia — riuscirono a farsi credere dal volgo ignorante capaci di farsi ubbidire dal cielo, dalla terra e dall'inferno. Ma la magia decadde presto. Perché dalle antiche nobili intenzioni passò alle imposture più abominevoli e perché i maghi ridussero a setta la loro professione.



Le principali suddivisioni dell'antica arte magica prendevano il nome dai vari mezzi che venivano adoperati. La divinazione che si faceva per mezzo dei morti venne chiamata «Necromanzia». I necromanti, vestiti di bruno, scalzi e con i capelli scompigliati, facevano libagioni e pronunziavano formule magiche dopo avere immolati una pecora nera e un gallo. Invocavano le anime dei morti che, apprendendo sotto forma di ombre, artificialmente prodotte, rivelavano le risposte alle domande formulate.

La magia per scoprire i ladri, eseguita per mezzo di un crivello sospeso ad una corda, era detta «Coscinomanzia»: i maghi, a seconda dei vari movimenti che il crivello faceva mentre pronunziavano il nome della persona sospettata, conoscevano il nome dell'autore del furto. La magia che veniva praticata facendo scorrere della cera liquefatta in un catino colmo d'acqua venne chiamata «Ceromanzia»: dalle diverse figure che si producevano nell'acqua i maghi ne traevano le predizioni (questo modo di predire il futuro è ancora oggi in uso presso il volgo siracusano e la materia usata è il piombo).

Altra pratica magica era quella che veniva effettuata con le piante, e per ciò detta «Botanomanzia». In Siracusa le piante usate erano la salvia e il fico. Sulle foglie di queste piante venivano scritte delle lettere e poi venivano esposte al vento; quelle che non venivano portate via dal vento davano luogo, debitamente interpretate alla predizione magica.

Anche il comportamento animale permetteva ai maghi di trarre predizioni. Nella Penta-

poli si usavano i galli. Essi venivano posti entro un cerchio diviso in ventiquattro settori ognuno dei quali conteneva un granello di orzo e una lettera; i galli beccando i granelli di orzo dei singoli settori quasi indicavano le lettere da prendere in considerazione per la predizione. Tale rito di magia venne detta «Alectryomantia».

Poi, per mezzo della «Pharmacìa» i maghi provocavano la morte, la pazzia, lo sdegno, l'amore, ecc. Tale forma di magia veniva praticata con composizioni magiche di vegetali e di minerali.

Poiché gli oracoli, come s'è detto sopra, non erano accessibili alle masse, i sacerdoti crearono una nuova scienza, detta «Theomantia», con la quale intesero insegnare ai siracusani la conoscenza delle cose future; nacque così l'arte di profetare o trarre presagi da ogni segno esterno, che ognuno poteva con facilità interpretare.

L'arte di trarre pronostici dall'osservazione delle interiora delle bestie immolate nei sacrifici venne praticata dagli «Hieroscopi». Questi riuscivano a trarre presagi a seconda se le viscere erano in buono stato o se erano alterate da anomalie. Veniva anche osservato il comportamento degli animali che venivano portati al sacrificio: se essi si muovevano mal volentieri o non mangiavano allora i presagi che se ne traevano erano funesti. Né venne tralasciata l'osservazione del fuoco sacro: se strideva, se era chiara o scura la sua fiamma e da quale parte si dirigeva, se il fumo era intenso o no, ecc. Tutti segni che vennero usati per presagire argomenti riguardanti la salute, le condizioni climatiche, gli oroscopi agricoli o altro. Vennero anche attentamente studiati il canto e il volo degli uccelli, e nacque l'arte detta «Ionistica».

Gli «ionoscopi», coronati di alloro e indossando una tunica bianca osservavano e ascoltavano il canto di alcuni uccelli, specialmente l'aquila, la colomba, il cigno e il gallo; volatili che in Siracusa erano ritenuti di buon augurio. Oppure osservavano il volo dello sparviero, del corvo, della rondine, dell'avvoltoio, del nibbio, del pipistrello, del gufo, della gallina, ecc., ritenuti di cattivo augurio. Anche le vipere, le formiche, i rospi vennero considerati di cattivo auspicio. Mentre le lucciole e le api vennero considerate di buon presagio.

Gli eclissi, le meteore e le apparizioni di comete, i terremoti, i lampi e i tuoni vennero ascoltati con lo scopo di trarne oroscopi fausti o nefasti.

Vennero osservati attentamente anche le affezioni corporali: la palpitazione di cuore, dell'occhio, di un muscolo qualsiasi; il tintinnio o il fischio dell'orecchio, ecc. Se si manifestavano a destra erano di buon augurio e viceversa se si verificavano a sinistra. Lo starnuto venne considerato sintomo di malattia e come tale esigeva un augurio per chi lo faceva: usanza ancora oggi in uso con l'esclamazione salute!